

Émile Zola

## Il romanzo sperimentale

Claude Bernard<sup>1</sup> discute a lungo su osservazione ed esperimento. Intanto esiste una linea di demarcazione molto netta. Eccola: «Si dà il nome di osservatore a colui che applica metodi di ricerca semplici o complessi allo studio dei fenomeni senza alterarli, prendendoli così come avvengono in natura. Si dà il nome di sperimentatore, invece, a colui che adopera metodi di ricerca semplici o complessi per alterare o modificare, secondo uno scopo qualsiasi, i fenomeni naturali o per produrli in condizioni in cui normalmente non avvengono in natura». (...)

Del resto per determinare il ruolo che rivestono l'osservazione e l'esperimento nel romanzo naturalista, basta fare riferimento ai seguenti passi: «L'osservatore accerta il fenomeno così come si presenta ai suoi occhi... L'osservatore deve essere il fotografo dei fenomeni; la sua osservazione deve riprodurre esattamente la natura...; deve ascoltare la natura e scrivere sotto dettatura. Ma una volta accertato il fatto ed osservato bene il fenomeno, sopraggiunge l'idea, interviene il ragionamento e lo sperimentatore entra in scena per interpretare il fenomeno. Lo sperimentatore è colui che, mediante un'interpretazione più o meno probabile, ma anticipata dei fenomeni osservati, impianta un esperimento in modo tale che, secondo la logica delle sue previsioni, dia un risultato che possa servire di controllo all'ipotesi o all'idea preconcepita... Ora, non appena appare il risultato dell'esperimento, lo sperimentatore si trova di fronte ad una vera e propria osservazione provocata, che, come qualunque altra osservazione, egli deve accertare senza più alcuna idea preconcepita. Lo sperimentatore deve allora scomparire o piuttosto deve trasformarsi istantaneamente in osservatore, e solo dopo aver accertato i risultati dell'esperimento proprio come in un'osservazione ordinaria la sua mente interverrà di nuovo per ragionare, confrontare e giudicare se l'ipotesi è stata confermata o inficiata dai fatti sperimentali». (...)

Ebbene, ritornando al romanzo, vediamo ugualmente che il romanziere è insieme un osservatore ed uno sperimentatore. L'osservatore per parte sua pone i fatti quali li ha osservati, individua il punto di partenza, sceglie il terreno concreto sul quale si muoveranno i personaggi e si produrranno i fenomeni. Poi entra in scena lo sperimentatore che impianta l'esperimento, cioè fa muovere i personaggi in una storia particolare, per mettere in evidenza che i fatti si succederanno secondo la concatenazione imposta dal determinismo dei fenomeni studiati. Si tratta quasi sempre a

questo proposito di un esperimento «orientativo», come lo chiama Claude Bernard.

Il romanziere muove alla ricerca di una verità. Prenderò ad esempio la figura del barone Hulot,<sup>2</sup> in *La Cousine Bette* di Balzac. Il fatto generale osservato da Balzac è la rovina che il temperamento appassionato di un uomo produce in lui, nella sua famiglia e nella società. Scelto l'argomento, l'autore ha preso le mosse dai fatti osservati, poi ha preparato l'esperimento sottoponendo Hulot ad una serie di prove, facendolo passare per alcuni ambienti, in modo da evidenziare il funzionamento del meccanismo della sua passione. È dunque evidente che non vi è solo osservazione ma anche esperimento, perché Balzac non si comporta come un semplice fotografo dei fatti da lui accertati, ma interviene direttamente collocando il suo personaggio all'interno di situazioni di cui tiene le fila. Il problema è conoscere le conseguenze che una simile passione, agendo in quell'ambiente e in quelle circostanze, produrrà dal punto di vista dell'individuo e della società; ed un romanzo sperimentale, ad esempio *La Cousine Bette*, è nient'altro che il verbale dell'esperimento che il romanziere ripete sotto gli occhi del pubblico. In conclusione il procedimento consiste nel prendere i fatti nella realtà e nello studiarne la concatenazione agendo su di essi, modificando, cioè, circostanze e ambienti senza mai allontanarsi dalle leggi della natura. Ne deriva la conoscenza scientifica dell'uomo nella sua azione individuale e sociale.

Senza dubbio siamo ben lontani dalle certezze della chimica ed anche della fisiologia. Non si conoscono ancora i reagenti capaci di scomporre le passioni permettendo di analizzarle. Spesso, in questo scritto, ricorderò anche che il romanzo sperimentale è più giovane della medicina sperimentale che, tuttavia, è appena nata. Ma il mio scopo non è quello di constatare dei risultati già acquisiti, desidero solo esporre con chiarezza un metodo. Se il romanziere sperimentale cammina ancora a tentoni entro la scienza più oscura e più complessa, ciò non toglie che questa scienza esista. È innegabile che il romanzo naturalista, quale ora lo intendiamo, è un vero e proprio esperimento che il romanziere compie sull'uomo, con l'aiuto dell'osservazione. (...)

Citerò ancora questa immagine di Claude Bernard che mi ha molto colpito: «Lo sperimentatore è il giudice istruttore della natura». Noi romanzieri siamo i giudici istruttori degli uomini e delle loro passioni.

Ecco quale fondamentale chiarezza scaturisce quando ci si colloca dal punto di vista del metodo sperimentale applicato al romanzo, con tutto il rigore scientifico che la materia oggi comporta. Un rimprovero stupido che viene mosso a noi scrittori naturalisti è di voler essere solamente dei

fotografi. Abbiamo un bel dichiarare che diamo valore al temperamento, all'espressione personale, non di meno si continua a risponderci con argomenti cretini sull'impossibilità di attenersi rigorosamente al vero, sul bisogno di ordinare i fatti per fare una qualsiasi opera d'arte. Ebbene con l'applicazione al romanzo del metodo sperimentale, cessa ogni contesa. L'idea di esperimento porta con sé l'idea di un intervento modificatore. In effetti noi partiamo da fatti veri, che sono la base indistruttibile del nostro lavoro; ma, per metterne in evidenza la concatenazione causale, bisogna preparare e orientare i fenomeni; questa è la nostra parte di invenzione e di genialità nell'opera. Così, senza ricorrere a questioni di forma e di stile che esaminerò più avanti, fin da ora constato che, quando nei nostri romanzi usiamo il metodo sperimentale, noi dobbiamo modificare la natura senza uscire dalla natura. Se si tiene presente questa definizione: «L'osservazione rivela, l'esperimento insegna», possiamo fin da ora rivendicare alle nostre opere l'alta lezione che proviene dall'esperimento.

Lo scrittore, lungi dall'essere sminuito, in questa prospettiva assume un ruolo assai più elevato. Un esperimento, anche il più semplice, è sempre basato su un'idea, nata da un'osservazione. Così si esprime Claude Bernard: «L'idea sperimentale non è mai arbitraria e fantastica, ma deve avere sempre una base nella realtà obiettiva, cioè nella natura». È su questa idea e sul dubbio che egli basa interamente il metodo.

«L'apparizione dell'idea sperimentale – egli scrive più oltre – è del tutto spontanea e la natura di essa dipende dall'individuo che l'ha formulata. È un sentimento particolare, un quid<sup>3</sup> speciale, che caratterizza l'originalità, la fantasia, il genio del ricercatore». Inoltre egli fa del dubbio la leva principale della scienza: «Il vero scienziato è colui che dubita di se stesso e delle proprie interpretazioni ma crede nella scienza e ammette che anche nelle scienze sperimentali esistono un criterio o un principio scientifico assoluti. Questo principio è il determinismo dei fenomeni; esso, come vedremo, ha valore assoluto sia nelle manifestazioni degli organismi viventi che in quelle dei corpi bruti». In tal modo dunque, lungi dal vincolare il romanziere con stretti legami, il metodo sperimentale lo consegna interamente alla sua intelligenza di pensatore ed al suo genio di creatore. Egli deve vedere, capire, inventare. L'osservazione di un fatto gli deve far nascere l'idea dell'esperimento da preparare, del romanzo da scrivere, per giungere alla conoscenza completa di una verità. Poi, quando ha discusso e fissato il piano di questo esperimento, continuamente ne giudica i risultati con la libertà di pensiero di un uomo che accetta solamente i fatti spiegabili in base al determinismo dei fenomeni. È partito dal dubbio per arrivare alla conoscenza assoluta e non cessa di dubitare se non quando il meccanismo della passione, da lui smontato e rimontato, funziona secondo le leggi

stabilite dalla natura. Non vi è opera più grande né più libera per la mente umana. Si vedono allora più lontane le miserie degli scolastici, dei sistematici e dei teorici dell'ideale, accanto al trionfo degli scienziati sperimentali.

Per riassumere questa prima parte ripeterò che i romanzieri naturalisti osservano ed esperimentano e che il loro lavoro nasce interamente dal dubbio in cui si pongono di fronte a verità non ben conosciute, a fenomeni non spiegati, fino a quando, un giorno, un'ipotesi sperimentale ne stimola bruscamente l'ingegno e li spinge ad impiantare un esperimento al fine di analizzare i fatti e diventarne padroni. (...)

Tale è dunque il metodo sperimentale. Ma a lungo si è negato che questo metodo potesse applicarsi agli organismi viventi. Si tratta del punto centrale della questione ed io mi propongo di esaminarlo con Claude Bernard. Ne seguirà un ragionamento semplicissimo: se si è potuto estendere il metodo sperimentale dalla chimica e dalla fisica alla fisiologia ed alla medicina, il passaggio si può compiere anche dalla fisiologia al romanzo naturalista. (...) Ecco dunque il progresso della scienza. Nel secolo scorso un'applicazione più esatta del metodo sperimentale fa sorgere la chimica e la fisica che si liberano degli elementi irrazionali e soprannaturali. Si scopre, grazie all'analisi, che vi sono leggi immutabili; si diventa padroni dei fenomeni. Poi un nuovo passo è compiuto. Gli organismi viventi, nei quali i vitalisti ammettevano una forza misteriosa, sono a loro volta ricondotti entro il meccanicismo che regola tutta la materia. La scienza prova che le condizioni di esistenza di un fenomeno sono le stesse negli organismi viventi e nei corpi bruti; ed allora la fisiologia assume a poco a poco la certezza della chimica e della fisica. Ma ci si fermerà a questo punto? Certamente no. Quando avremo provato che il corpo dell'uomo è una macchina di cui un giorno si potranno smontare e rimontare gli ingranaggi a piacimento dello sperimentatore, si dovrà ben passare alle manifestazioni passionali ed intellettuali dell'uomo. Da quel momento entreremo nel dominio che, fino ad ora, apparteneva alla filosofia ed alla letteratura; sarà la conquista decisiva, da parte della scienza, delle ipotesi dei filosofi e degli scrittori. Vi sono la fisica e la chimica sperimentali; vi sarà la fisiologia sperimentale e, più tardi ancora, si avrà il romanzo sperimentale. Si tratta di una progressione inevitabile ed è facile prevederne fin da ora il termine finale. Tutto è collegato, bisognava partire dal determinismo dei corpi inanimati per arrivare al determinismo degli organismi viventi; e poiché scienziati come Claude Bernard dimostrano ora che leggi immutabili regolano il corpo umano, si può annunciare, senza timore di ingannarsi, il

**momento in cui a loro volta saranno formulate le leggi del pensiero e delle passioni. Un identico determinismo deve regolare il ciottolo della strada ed il cervello dell'uomo. (...)**

**È chiaro; più avanti indubbiamente la scienza scoprirà il determinismo delle manifestazioni cerebrali e passionali dell'uomo.**

**Da quel momento la scienza entra dunque nel terreno che appartiene a noi romanzieri che, ora, analizziamo l'uomo nella sua azione individuale e sociale. Con le nostre osservazioni ed i nostri esperimenti portiamo avanti il lavoro del fisiologo, il quale ha portato avanti quello del fisico e del chimico. In qualche modo facciamo della psicologia scientifica per completare la fisiologia scientifica e, per condurre a termine l'evoluzione, non dobbiamo fare altro che utilizzare nei nostri studi sulla natura e sull'uomo lo strumento decisivo del metodo sperimentale. In una parola, dobbiamo operare sui caratteri, sulle passioni, sui fatti umani e sociali come il fisico ed il chimico operano sui corpi inanimati e come il fisiologo opera sugli organismi viventi. Il determinismo regola l'intera natura. L'investigazione scientifica, il procedimento sperimentale combattono ad una ad una le congetture degli idealisti e sostituiscono i romanzi di pura immaginazione con i romanzi di osservazione e di esperimento.**

#### Note al testo

1. Claude Bernard: autore, nel 1865, della *Introduction à l'étude de la médecine expérimentale*, viene ampiamente citato da Zola per sottolineare la contiguità tra la fisiologia sperimentale, con i suoi presupposti deterministici e materialistici, e la pratica del «romanziero sperimentale».
2. la figura del barone Hulot... Balzac: uno dei protagonisti del romanzo *La cugina Betta* (1846) trascinato in squallide relazioni dalla sua esasperata sensualità.
3. un quid: un qualcosa.